

UNA CHIESA IN ATTESA

(Atti 1:14)

Il risveglio è incominciato con una chiesa in attesa. L'attesa della chiesa era veramente un'attesa, era cioè "guardare verso qualche cosa che doveva venire"; "aspettare qualche cosa che ancora non c'era" e poiché quel che doveva venire, doveva venire dall'alto, l'attesa della chiesa era guardare verso l'alto.

Una chiesa che guarda verso l'alto è una chiesa che prega, e la chiesa del risveglio, cioè la chiesa dei giorni apostolici, era una chiesa in preghiera.

« Tutti costoro perseveravano di pari consentimento in orazione e preghiera... » Atti 1 :14.

La chiesa non sapeva quanto sarebbe durata l'attesa perché l'unico riferimento al tempo era stato espresso dalle parole del Maestro: « ... voi sarete battezzati con lo Spirito Santo fra qui e non molti giorni » Atti 1:5.

Quale significato bisognava dare alle parole di Gesù? La chiesa invece di impegnarsi ad approfondire o risolvere la frase del Maestro si applicò fedelmente a viverla: cinque, dieci, trenta o cento giorni poteva durare l'attesa, ma la chiesa era disposta a guardare, guardare verso l'Alto.

E noi possiamo ammirare l'esempio di una chiesa che, senza un programma e senza un limite, si consacra ad una attesa in preghiera. Sono tutti in un medesimo luogo; hanno tutti un medesimo proposito; sono tutti animati da una stessa fede; e evidente che ognuno ha trascurato i propri impegni umani e sociali per aspettare il compimento della promessa di Gesù.

I giorni trascorrono, ma la decisione della chiesa non viene scrollata perché e veramente "decisione"; essa è lì per "pregare fino all'esaudimento". Quella preghiera è elevata per fede, e calda per fervore, e pura nello scopo: e realmente la preghiera di attesa di una chiesa che è consapevole del risveglio che sta per arrivare.

Bisogna notare che la «chiesa è tutta lì»; è vero che anche altri erano stati testimoni dell'opera di Cristo, ma quelli che sono lì, nell'alto solaio di Gerusalemme, rappresentano nel modo più perfetto la chiesa di Gesù Cristo. In quella camera appartata, sono presenti gli Apostoli, Maria e le donne, i fratelli di Gesù e tutti coloro che hanno accettato la promessa ed hanno creduto in essa: tutti, tutti sono lì, tutti attendono, tutti pregano, tutti sono pronti per ricevere.

Il risveglio è incominciato con una chiesa in attesa, ma non soltanto il risveglio apostolico: ogni risveglio è incominciato con una chiesa in attesa. Forse una piccola chiesa, una povera chiesa, ma una chiesa in attesa.

Se voi chiedete le origini del risveglio pentecostale, vi sentirete rispondere che esso è nato da una chiesa in preghiera. La potenza dello Spirito è discesa, anche in questo secolo, sopra un gruppo di credenti che attendevano, che guardavano in alto.

Il fuoco di questo meraviglioso risveglio, come il fuoco dei giorni apostolici, è stato alimentato dalla preghiera, perché tutti i credenti sentivano il bisogno prepotente di guardare in alto. Le riunioni di preghiera erano le riunioni più frequenti e più frequentate: i fratelli pregavano in casa, si raccoglievano in chiesa per pregare; pregavano prima delle normali riunioni di culto, si trattenevano a pregare dopo le riunioni; non tenevano in nessun conto il tempo, la stanchezza, gli impegni umani.

Era logico che la vita di ogni cristiano fosse esuberante della potenza del risveglio; essi respiravano il risveglio, bevevano il risveglio e si muovevano nel risveglio, servendosi sempre della preghiera. Il risveglio era per loro amore, l'amore che veniva dalla preghiera; il risveglio

era per loro gioia, la gioia prodotta dalla preghiera: il risveglio era per loro santità, la santità generata dalla preghiera. Mentre erano prostrati davanti alla faccia di Dio trovavano tutto, tutto quello che apparteneva alla vita e alla pietà, cioè tutto quello che faceva e fa parte di un risveglio spirituale.

Dov'è oggi l'attesa della chiesa? Dove sono i cristiani che pregano, che guardano in alto, che aspettano qualcosa che deve venire? Sembra che i figliuoli di Dio, o la maggior parte di essi, non aspettino più nulla: vivono di quello che hanno, che hanno ricevuto che si sentono pienamente soddisfatti.

È perché non sentirsi soddisfatti? Le chiese sono numerose; i predicatori non mancano e sono eccellenti; i locali di culto sono diventati capienti e belli; il mondo ha mutato l'ostilità in referenza o addirittura in ammirazione; queste conquiste non devono produrre soddisfazione?

Povera chiesa! Non riesce più a considerare le realtà dal punto di vista di Dio!... che valore hanno le folle, i predicatori, i locali e l'applauso del mondo? Quello che ha valore, è necessario alla chiesa non si trova in queste cose, ma si trova soltanto nella potenza che viene dall'alto, cioè nel fuoco glorioso del risveglio. Ma alla chiesa vede che "le cose vanno bene", si sente felice e non prega; le riunioni di preghiera sono deserte, i credenti non si riuniscono più per pregare e anche individualmente la preghiera è diventata poco più di una debole e gelida consuetudine.

I gridi, le lacrime, le ansie, le attese spasimanti che i pionieri della risveglio pentecostale rinnovavano quotidianamente e costantemente davanti alla presenza di Dio, si sono allontanati da noi e nella notte fonda della crisi spirituale si odono lontani e deboli come il vagito di un poppante...; nessuno li distingue, nessuno sa riprenderli e continuare con lo stesso vigore, con lo stesso fervore col quale li innalzarono quei "padri nella fede" che sentirono i locali tremare, che videro il fuoco scendere e furono testimoni della potenza divina dello Spirito.

Essi non avevano locali, non avevano predicatori forniti di una preparazione tecnica, erano soltanto pochi ed avevano il mondo contro di loro; e pure sconvolsero il mondo: il loro cristianesimo era autentico, la loro testimonianza era luminosa! Queste caratteristiche erano il risultato naturale di una vita di preghiera perché un uomo che riesce ad incontrare Iddio riporta sempre dal monte fra gli uomini la luce e la gloria che egli stesso ha vedute e ricevute. Fino a tanto che la chiesa non avvertirà di nuovo ed imperiosamente il bisogno di vedere Dio, di guardare verso l'alto, di aspettare quello che può venire soltanto dal cielo, la guarigione si manterrà lontana; la chiesa potrà far sentire soltanto dal rantolo dell'agonia. Quando i credenti torneranno alla preghiera con l'anima assetata di Dio e nella preghiera riusciranno a perdere il concetto del tempo e dei loro interessi umani per trovare quella del proprio bisogno spirituale, il risveglio risorgerà e risorgerà potente. Le riunioni di preghiera devono tornare al centro delle attività cristiane; devono tornare per un impulso prepotente dell'anima che le vuole, le cerca come un mezzo per incontrare Iddio per aspettare, per guardare in alto. Oltre alle riunioni di preghiera deve tornare la preghiera individuale: si devono riaprire le camere segrete quelle camere devono tornare ad essere luogo preferito dei cristiani, di tutti cristiani: in quelle camere i figliuoli di Dio devono tornare a cercare l'alimento spirituale della loro vita, mediante un'attesa sincera, fedele, umile.

L'agonia di un risveglio: una chiesa che non prega, un popolo cristiano che non prega, un movimento che non guarda più in alto... tutti si muovono, si agitano, si spingono avanti, ma questa vertiginosa attività non è quella dello Spirito, ma del formalismo religioso; esteriormente la chiesa è in progresso, in ascesa, ma interiormente, e quindi sostanzialmente, la chiesa sta per morire.

UN MINISTERO SPIRITUALE

Atti 2:14

Pietro non aveva certamente studiato preventivamente il sermone e della Pentecoste e forse attraverso tutti gli anni della sua vita non aveva mai pensato che un giorno avrebbe predicato nella grande e religiosa a Gerusalemme; e pure il sermone di Pietro non soltanto aveva tutte le caratteristiche del salmone e traboccante di potenza divina, ma dimostrava anche che colui che lo predicava era in possesso di una personalità scolpita nell'autorità, nella franchezza, nella padronanza assoluta.

Il sermone di Pietro suscitò un numero di decisioni sincere, notevolmente superiore a quello che abili predicatori riescono vedere attraverso il lavoro di tutta la loro vita. Pietro non era mai stato un predicatore, non si era mai preparato per esserlo, non era stato mai davanti a una folla, ma certamente il suo salmone era superiore a quello di tutti i dottori della legge e a quello dei più eloquenti predicatori che Gerusalemme contava in quei giorni e glielo predicano con una sicurezza ed una decisione che anche i più consumati conferenzieri gli avrebbe invidiata.

La chiesa del risveglio possedeva un ministero realmente spirituale e nel ministero spirituale erano evidenti tutti i segni della soprannaturalità; non era l'eloquenza di Pietro ad emergere, la forza di convinzione di una dottrina; la sua festività di un messaggio; no, quello che si vedeva che si udiva rispecchiata direttamente la potenza del cielo. La parola della predicazione andava diritta al cuore e ci andava come una potenza che esiste soltanto in Dio; la potenza dell'autorità, la potenza della sapienza, la potenza dell'amore.

La predicazione è soltanto uno degli aspetti del ministero spirituale e esercitata nel risveglio che se ne seguiamo Pietro nel servizio che egli compie per il Maestro lo vediamo mentre restituisce le membra al povero mendicante zoppo, mentre disputa con i componenti della Sinodo, mentre scopre e giudica Anania e Saffira, mentre fa scendere lo Spirito sopra i convertiti di Samaria, mentre risuscita Tabita, mentre compone la vertenza fra circoncisione ed incirconcisione.

Pietro è soltanto uno strumento docile alla volontà è alla potenza dello Spirito Santo; il ministero viene esercitato direttamente da Dio a mezzo di Pietro o di tutti quei servitori che come Pietro si mantengono nel fuoco del risveglio. Essi sono canali aperti ai torrenti divini che quindi possono fluire liberamente e giungere, attraverso loro, fino alla chiesa, fino al mondo.

È scritto che il ministero dello Spirito e la gloria di Dio è nell'opera dello spirito noi dobbiamo poter contemplare la gloria di Dio; la gloria che trasforma la chiesa all'immagine di Dio e che illumina il mondo della mole di Dio (2 corinzi 3:18). La chiesa apostolica non mesi non mostrava labilità umana di uomini accuratamente preparati per le attività ecclesiastica, ma mostrava chiaramente la gloria di Dio: sapienza soprannaturale, potenza soprannaturale, discernimento soprannaturale, autorità soprannaturale... e poi gioia soprannaturale, franchezza soprannaturale, coraggio sovranaturale.

Il mondo non poteva rimanere indifferente di fronte ad una dimostrazione così chiara della potenza del cielo e la chiesa stessa non poteva rimanere insensibile ad un'azione così efficace, così gloriosa, operata dallo Spirito di Dio: il ministero spirituale era la benedizione dei popoli.

Se scorriamo le pagine della storia della chiesa e ci soffermiamo considerare soprattutto quel che è detto dei risvegli spirituali che nei secoli hanno infiammato ora una parte, ed ora tutta la cristianità, noi crediamo che nel risveglio c'è stato sempre un ministero spirituale; nelle risvegli sono nati predicatori ripieni di potenza e di autorità, dal risveglio sono sgorgate le manifestazioni dello Spirito ed i doni dello Spirito.

Soltanto raramente i pionieri del risveglio erano stati abili predicatori o quotati ministri prima che il risveglio venisse, mentre in moltissimi casi essi non avevano mai precedentemente predicato o svolto un servizio qualsiasi nella chiesa. Anime semplici, pii credenti, laici sinceri sono stati improvvisamente rivestiti della potenza divina che ha fatto di loro autentici portatori di fuoco e di luce.

Molti di questi strumenti non possedevano neanche una preparazione culturale o una posizione sociale che potesse qualificarli per il compito di conduttori, ma dallo Spirito li rese sufficienti anche a superare le imperfezioni e le deficienze della loro personalità naturale: predicatori che attiravano le folle e poi le umiliavano piangenti ai piedi di Dio; servitori che avevano autorità per aprire il cielo e far scendere fuoco per richiamare i cuori o guarire i corpi; ministri che possedevano discernimento per penetrare gli animi ed affrontare i più complessi problemi della personalità umana.

Come non riconoscere in questi meravigliosi fenomeni i segni di confondibili di un ministero spirituale? "Non è per forza, né per esercito, ma è per il mio Spirito, dice l'Eterno..." questa affermazione è perfettamente adempiuta quando il servizio cristiano si compie nel risveglio, in qualsiasi risveglio; dai più antichi ai più recenti, dai più vasti ai più limitati.

Anche il risveglio pentecostale come i risvegli precedenti, si è sviluppato con queste caratteristiche: un esercito di uomini semplici, generalmente operai, è stato lanciato dalla potenza dello Spirito in prima linea: testimonianze, medicazioni, opere di fede, doni spirituali hanno accompagnata l'avanzata di questi prodi dimostrando chiaramente che quest'opera aveva i segni inconfondibile della soprannaturalità.

Forse non si potevano udire sermoni dotti ed eleganti nello stile e nella forma, ma si potevano però sentire messaggi infuocati traboccanti di potenza; forse non potevano ammirare riunioni religiose, rigorosamente controllate da una disciplina liturgica, ma si potevano però vedere culti spirituali ricchi di vitalità celeste. Il ministero dello Spirito, manifestazione autentica della gloria di Dio, trovava nel risveglio il suo posto, il suo onore.

Oggi tutto è più elegante, più disciplinato, più evoluto, più raffinato: un pizzico, alquanto abbondante, di professionismo ha prodotto il perfezionamento..., in senso umano, del ministero. La tecnica e la cultura hanno largamente sostituito l'ispirazione, e la liturgia si è messa avanti e sopra l'ispirazione; le riunioni non mancano di perfezione, ma troppo spesso questa perfezione è soltanto perfezione umana.

Non possiamo addossare la responsabilità di questo cambiamento a "qualcuno", o a "qualcosa" restringendo la causa del fenomeno: l'agonia del ministero viene dall'agonia del risveglio. I cristiani e quindi anche i ministri non vivono più in mezzo alle fiamme dello Spirito e non possono perciò trasformarsi essi stessi in fiamme; la loro vita si svolge nell'atmosfera tiepida di un formalismo religioso che può appena stimolarli ad agire per ottenere l'approvazione del mondo, il favore del mondo.

I predicatori cercano di perfezionarsi, le chiese cercano di perfezionarsi, ma nella ricerca di una perfezione esteriore, umana, si potrebbe quasi dire estetica, che non ha nessuna relazione con quella perfezione che si realizza in Dio. Possiamo facilmente incontrare abili parlatori, capace di usare la Scrittura con disinvoltura e pronti a mostrare le proprie abilità oratoria e mediante la predicazione di un sermone accuratamente preparato ed intelligentemente... recitato, ma questo non si parla di un vero, efficace ministero spirituale.

Purtroppo, come detto precedentemente, il professionismo è penetrato anche nel risveglio; naturalmente in un risveglio in agonia, ed ha passato profondamente il carattere del ministero cristiano, facendo di una pura manifestazione dello Spirito, una bassa occasione di competizione umana, di lucro, di ambizione carnale. Dove sono oggi quei servi di ieri che consacravano intera la loro vita al servizio dell'Eterno? Dove è possibile trovare quel sentimento di dedizione, di altruismo, di umiltà, di rinuncia che caratterizzava l'opera dei ministri?

Senza salario, senza offerte, senza onori; in mezzo alle persecuzioni e alle contraddizioni; in un servizio talvolta ingrato e sempre pesante, centinaia di servi fedeli hanno dimostrato quello che Dio può fare a favore del mondo attraverso l'opera del ministero.

Oggi che i privilegi, libertà che le opportunità dovrebbero conferire una maggior vitalità al servizio cristiano noi ascoltiamo prediche più belle ma meno, molto meno potenti; assistiamo a riunioni di culto più ordinate, ma meno, molto meno spirituali e così veniamo a comprendere che la chiesa non ha bisogno, come noi pensiamo, di privilegi, ma bisogno di potenza, della potenza del risveglio. Soltanto una nuova Pentecoste ci restituirà ministri come Pietro, come Filippo, come Stefano, come Paolo; uomini che non fanno apparire le caratteristiche di una preparazione tecnica, ma che esercitano e mostrano la potenza travolgente del ministero. Abbiamo bisogno di ministri che facciano singhiozzare le folle e le comunità, abbiamo bisogno di servi che posseggano l'autorità dello Spirito, abbiamo bisogno di operai dotati di tutta la sensibilità e di tutta l'intelligenza necessarie al ministero spirituale. Non basta predicare e proclamare una teoria cristiana, o una dottrina denominazionale, bisogna portare al mondo le realtà di un cristianesimo manifestato come "potenza di Dio in salute di ognuno che crede", bisogna dare agli uomini non una conoscenza sterile, ma una ricchezza divina realizzata ed sperimentata profondamente.

" Quello che io ho che lo do... " furono le parole di Pietro. Nell'epistola di Giovanni incontriamo una dichiarazione identica: "... quel che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con gli occhi nostri, quello che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato..." 1 Giovanni 1:2

I servi di Dio nei giorni della Pentecoste sentirono soprattutto il bisogno di comunicare ad altri le proprie esperienze spirituali; dare quello che avevano, che avevano ricevuto, che viveva in loro; ecco il compito nel quale si sentivano sinceramente impegnati di fronte a Dio e di fronte al popolo.

Povera Pentecoste, dove sei? Dove sono le tue ministri, i tuoi messaggeri? Come è debole la voce della chiesa, come incerta l'opera del ministero, come è arida la vita dei ministri: tutto, tutto ci parla di un'agonia spirituale che sta spegnendo un risveglio. Ma non torneranno più gli uomini che ascenderanno il pulpito per far tornare la voce dello Spirito? Non vedremo più di servi dell'Eterno e ci mostreranno la potenza e l'autorità del Regno? Noi aspettiamo il miracolo e quando l'agonia della risveglio sarà superata dalla potenza della salute di Dio, noi vedremo la gloria di un ministero puro che non mostrerà più le caratteristiche della abilità umana, ma ci farà vedere per intero la potenza dello Spirito del Signore.

Una folla compunta

Atti 2:37

Un risveglio spirituale, affermava un giorno un servo dell'Eterno, ci fa sentire profondamente infelici. Questa verità non ha eccezioni nel ministero missionario della chiesa: il messaggio della salvezza deve sempre cominciare la sua azione suscitando il pianto delle folle; e assurdo pensare che una parola che suona rimprovero possa subito suscitare la gioia.

Il messaggio di Pietro nel giorno della Pentecoste produsse lo sgomento della folla e tutti coloro che erano stati compunti, feriti si accostarono per chiedere: "Che dobbiamo fare?"

Nella domanda non è espressa soltanto la perplessità, ma anche l'angoscia; i cuori sono stati denudati dal messaggio celeste e tutti si accorgono che il giudizio divino è sospeso sopra di loro.

" Che dobbiamo fare? " I peccatori confessano il proprio peccato e gridano la propria angoscia! Che dobbiamo fare?

Questo spettacolo non è diverso da quello che accompagnava la predicazione di Finney o di Wesley, di Valdo o di Savonarola: le folle raggiunte dal messaggio penetrante dello Spirito venivano convinte di peccato e vedevano aprirsi davanti al loro il baratro profondo della perdizione. Prima di vedere un Salvatore ed una salvezza gli uomini vedevano un peccatore e la condanna eterna; essi, cioè, vedevano il loro stato reale e riconoscevano che la loro posizione di fronte al tribunale divino era irrimediabilmente compromessa.

E inutile offrire salvezza a coloro che non hanno bisogno che pensano di non aver bisogno di testa; il medico è necessario per la malati e perciò il grande Medico che si offre per la guarigione dei peccatori vuole incominciare la Sua opera salutare facendo la diagnosi della malattia.

Quando lo Spirito si muove, quando lo Spirito parla attraverso i servi di Dio, quando cioè il risveglio è reale, autentico, palpitante, non si può vedere uno spettacolo differente da quello della Pentecoste; folle piangenti, uomini angosciati, peccatori turbati e perplessi...

Oggi che i del risveglio armonizza questi spettacoli tendono a diventare sempre più rari l'anche perché i mezzi umani si sono sostituiti ai metodi divini e la psicologia scientifica ha preso il posto della guida spirituale.

Anzitutto si vedono folle di giovani, generalmente figliuoli di credenti, che entrano nella chiesa senza sperimentare il ravvedimento e la nuova nascita; sono quei molti membri di chiesa che dichiarano di "essere nati nella grazia" senza ricordare che cristiani non si nasce ma si diventa attraverso l'opera di Cristo che può essere realizzata soltanto per il ravvedimento e la fede.

L'oltre che a questa rilevante moltitudine si incontra anche una folla di credenti che sono stati conquistati " intellettualmente "; la dottrina cristiana è stata esposta in maniera così convincente da superare ogni loro reticenza e vincere ogni eventuale dubbio della loro mente: sono stati guadagnati senza strepiti, senza pianti, senza eccessive emozioni e... senza nessuna reale esperienza interiore.

Le chiese ed il predicatori non amano più gli "spettacoli disordinati" creati da coloro che si gettano a terra sulla loro faccia per confessare il proprio peccato che piangere il proprio pentimento; è molto più dignitoso lo spettacolo di una chiesa liturgicamente ordinata che recluta uno ad uno i propri membri senza che questa operazione susciti la più piccola scossa e la più lieve emozione.

Il cristianesimo è ordine, affermano questi moderni tutori e della disciplina ecclesiastica, e perciò la comunità non deve essere disturbata da liste l'istmo di coloro che non sanno controllare i propri sentimenti interiori.

Ordine! Ordine! Ordine! Questa parola è stata espressa frequentemente per illustrare concetti morali e spirituali che hanno ucciso i risvegli attraverso i secoli. E' vero che il cristianesimo è ordine, ma ordine spirituale; cioè non è meccanizzazione, formalizzazione, ma è adempimento fedele del piano di Dio.

Le folle scosse dal messaggio, il peccatori colti da angoscia, il pianto disperato dei perduti sono manifestazioni di armonia celeste, perché rappresentano il prologo nell'opera della salvezza. Le chiese devono desiderare questi fenomeni spirituali e vi predicatori devono aspirare alla raggiungimento di queste forme culturali nell'espletamento del loro ministero.

Che importa se un culto si trasforma in un grido di angoscia e senza rumore viene interrotto dallo spettacolo di disperazione di una folla di perduti? Che importa ecclesiasticamente parlando?

Non dobbiamo rammaricandoci dell'interruzione o del cambiamento del programma liturgico perché quello che è veramente importante è stato raggiunto e perché il piano di Dio si è adempiuto. Le lacrime devono tornare ad annaffiare la terra della benedizione e il turbamento delle coscienze ferite dalla parola di Dio deve ancora una volta suscitare quei lidi di dolore e sono le melodie del servizio cristiano. Senza queste manifestazioni non vi sarà vero cristianesimo perché non vi saranno neanche "vero pentimento", "vere confessioni", "vere riparazioni", "vere conversioni".

Se desideriamo più i successi umani che quelli cristiani, non dobbiamo cercare questi fenomeni; cerchiamo pure l'organizzazione scrupolosa dei nostri organismi ecclesiastici, l'aumento statistico dei membri delle nostre comunità, lo sviluppo progressivo delle nostre ricchezze patrimoniali. Con questi dati ci guadagneremo la stima del mondo e ci conciliamo l'amicizia del mondo.

Ma se desideriamo un i successi cristiani a dispetto di quelli umani, dobbiamo chiedere a Dio che possiamo tornare ad essere strumenti nelle Sue mani per il raggiungimento di queste gloriose manifestazioni spirituali. Il mondo potrà ovviarsi che ci odierà; forse anche la chiesa ufficiale ci combatterà, tutti ci accuseranno di confusione, fanatismo, forse follia, ma Iddio adempirà il suo piano divino nel risveglio.

Forse è necessario ricordare e essere "strumenti nelle mani dell'Eterno" vuol dire rinunciare a qualsiasi metodo umano e a qualsiasi interesse umano. Il predicatore deve avere una sola divisa ministeriale: essere sottoposto alla guida dello Spirito; deve aver una sola finalità: assecondare il piano di Dio. Nell'risveglio si deve predicare il messaggio divino Piero di potenza e puro di ogni considerazione umana. Forse quel messaggio può infrangere i programmi o gli interessi della chiesa, ma c'è il messaggio di Dio, il solo cioè che degna di essere annunciato. H se Pietro avesse sottoposto al suo messaggio all'esame di un organismo ecclesiastico, probabilmente sarebbe stato squalificato, come più tardi furono squalificati Pietro Valdo e Giovanni Wesley, ma Pietro, Valdo, Wesley non assicuravano dell'opinione e degli interessi dell'uomo, e subirono alla guida di Dio. Persecuzioni violente vennero sopra loro e sopra i loro "fanatici amici" mentre il loro ministero continuava a nuotare sul mare di lacrime dei peccatori feriti, ma quelle persecuzioni furono soltanto ossigeno per un risveglio divampante.

Fuoco, lacrime, gridi, fedeltà, Spirito... ecco il combustibile per un risveglio autentico.

Oggi incontrate centinaia di chiese dove non si piange più, non si grida più, anzi il più debole tentativo di sana emotività viene soffocato e zittito; eppure queste chiese aumentano numericamente e si consolidano. Sono le chiese di un risveglio agonizzante, ma l'aspetto più tragico di queste situazioni è costituito dal fatto che queste chiese credono di aver calcato il

sentiero del progresso; sono divenute adulte, equilibrate, hanno eliminate le manifestazioni infantili del cristianesimo.

No! non hanno calcato la via del progresso spirituale, ma soltanto quella dell'evoluzione umana; non hanno eliminati elementi superflui e superati fondamenti della vita cristiana. Queste chiese si sono perfezionate secondo il concetto del mondo e dell'uomo, ma si sono corrotte e rese infedeli di fronte ai piani e alla volontà di Dio.

Non dobbiamo temere il pianto e la disperazione dei peccatori perché quel che Dio ci ha dato può abbondantemente asciugare le loro lagrime e guarire le loro ferite. Non dobbiamo neanche preoccuparci del giudizio o dell'ostilità del mondo perché quando quel che facciamo rappresenta il programma di Dio, abbiamo a nostro favore un'opinione, quella del Signore, che è infinitamente più importante di tutte le opinioni umane.

UN PROGRAMMA DI SALVEZZA

Atti 2: 38

Ravvedetevi! Ciascuno di voi sia battezzato!... voi riceverete il dono dello Spirito Santo!...

Ecco un programma conciso, chiaro, dinamico: il programma del risveglio comunicato dai servi del Signore ai nuovi convertiti.

Nel risveglio si entra attraverso il ravvedimento, ravvedimento vuol dire « riconoscere quel che sta dietro », cioè saper vedere il male del passato e saperlo ripudiare con energia. Nel risveglio quindi si entra soltanto dopo aver condannato il passato e aver liquidato il passato; deve avvenire una rottura precisa, energica, intenzionale.

Le pagine del Nuovo Testamento ci dicono costantemente che il risveglio si è alimentato ogni giorno col passato dei nuovi convertiti: quel passato veniva bruciato sull'altare della conversione e manteneva vivo e caldo il fuoco dell'opera di Dio. I credenti non pensavano di modificare i loro programmi, di perfezionare la loro vita, ma sapevano che dovevano addirittura seppellire programmi, opere, pensieri del passato per ricominciare a costruire sopra la tomba del "vecchio uomo".

« Ravvedetevi » aveva un significato vivo e reale per i credenti del risveglio, di ogni risveglio, e per questo, come è stato detto nel capitolo precedente, le lacrime del pentimento, assieme al turbamento prodotto dal peccato scoperto e condannato, caratterizzavano le riunioni evangelistiche tenute dai servi del Signore. Nessuno osava ostentare i propri meriti o le opere di un passato di religiosità perché il programma cristiano era perentorio per ognuno: "Ravvedetevi".

Oggi molti entrano nelle chiese attraverso le porte secondarie della religione perché nessuno si preoccupa di dichiarare loro il programma cristiano, il programma del risveglio, e perciò non si sente più parlare di umiliazione profonda, di confessione sincera, di riparazione autentica.

Ravvedetevi, cioè, umiliatevi; ravvedetevi, cioè confessate il vostro peccato; ravvedetevi, cioè riparate il vostro male, il vostro passato: questo programma poteva essere letto, figurativamente parlando, alla porta di ogni chiesa di risveglio.

Non era difficile ai peccatori, convinti e pressati dallo Spirito Santo, confessare, confessare anche pubblicamente i loro peccati: iniquità segrete, infedeltà interne venivano stigmatizzate mediante l'umiliazione della confessione e venivano abbandonate nella ricerca sincera della misericordia divina. I peccati o gli strumenti del peccato che dovevano essere distrutti con un atto di decisione, venivano pubblicamente e distrutti e noi possiamo ricordare il grande falò che bruciò i preziosi, ma iniqui libri di Samaria, oppure la distruzione delle carte da giuoco, delle roulette, delle bische segrete raggiunte dalla potenza del risveglio, od anche l'annientamento delle pipe dei fumatori d'oppio e quello degli stupefacenti, durante il risveglio in Cina. Possiamo anche ricordare l'offerta generosa ed anonima dei preziosi, che costituivano l'ornamento sfarzoso e vanitoso delle dame ferite dal messaggio della Parola: anelli, collane, orecchini, spille versate dalle mani delle penitenti nelle casse delle offerte della chiesa cristiana. Ravvedimento, ravvedimento vero, ravvedimento profondo: i credenti non indugiavano a restituire quello che avevano rubato o a rimborsare quello che avevano frodato, non esitavano a chiedere perdono alle persone offese o a sanare le situazioni compromesse; tutto quel che poteva essere riparato, veniva riparato a dimostrazione di un'opera interiore compiuta dalla grazia divina per la potenza dello Spirito Santo. Quando il risveglio agonizza non soltanto cessano i segni del ravvedimento, ma si vede anche lo spettacolo tristissimo di tiri popolo aggancciate, alla parte peggiore del passato: fraudolenti che continuano a frodare, ladri che continuano a rubare. collerici che continuano a mantenere stati di collera e di ostilità nei confronti dei propri congiunti o amici. Sono membri di chiesa. si proclamano credenti e fedeli, ma hanno ancora nella loro vita tutta l'infedeltà del passato. Anche il secondo punto del programma del risveglio è spiritualmente rivoluzionario: - Ciascuno di voi sia battezzato nel Nome di Gesù Cristo in remissione dei peccati.... Questo punto sembra approfondire o chiarire quello precedente: immersi nel Nome di

Cristo per incominciare una pagina nuova nel sentiero della luce e della verità. Il passato definitivamente dietro le spalle e il futuro luminosamente davanti agli occhi; prima Dio stava dietro le spalle ed il peccato davanti agli occhi, ma ora il peccato sta dietro e Dio, la Sua volontà, la Sua giustizia rappresentano il traguardo ultimo nella vita del credente.

Anche una lettura superficiale del libro degli Atti o della Storia della Chiesa, ci fa rilevare che nel risveglio il timor di Dio diventa il controllo perfetto del credente e la santità in Dio s'impone come la regola d'oro d'ogni cristiano. Dal battesimo in poi, in una vita nuova regolata dallo Spirito Santo, ogni figliuolo di Dio si sente impegnato a progredire in un processo di elevazione che lo conduce di gloria in gloria.

...E voi riceverete il dono dello Spirito Santo: il programma si conclude e si conclude in maniera gloriosa; la chiesa deve vivere nel risveglio per la potenza dello Spirito Santo che Iddio ha promesso e vuol dare a tutti coloro che credono in Lui.

Un risveglio senza lo Spirito è come una lucerna senza olio, ed un popolo cristiano privo di questa benedizione celeste è, un popolo povero, arido, tiepido.

Lo Spirito Santo è la caparra dell'eredità celeste e perciò non può esserci vera gioia cristiana se non c'è, realmente la presenza dello Spirito; Esso fa pregustare l'allegrezza ineffabile del cielo perché riempie l'anima di sensazioni soprannaturali e di emozioni divine. Un cuore che ospita lo Spirito Santo è un cuore che ospita il cielo, ed un cuore che ospita il cielo, vive nel cielo, per il cielo che vive in esso.

Il programma del risveglio non può escludere la presenza e la gloria dello Spirito nei credenti perché ogni altra caratteristica del risveglio perde significato e valore quando lo Spirito è assente; possono esserci conversioni o proselitismo, possono anche esserci guarigioni, miracoli, successi ecclesiastici, ma se non c'è l'evidente, reale presenza dello Spirito Santo non c'è neanche il risveglio.

Lo Spirito Santo è anche consolazione, consiglio, guida e lo Spirito Santo è soprattutto traboccante vita cristiana. Gesù stesso ha promesso un Consolatore e ha detto, riferendosi ad Esso:

- Chiunque crede in me siccome ha detto la Scrittura, dal suo ventre coleranno fiumi di acqua viva

Possiamo immaginare fiumi impetuosi d'acqua viva senza che ci sia un risveglio? Una vita traboccante nella potenza dello Spirito è sempre una vita vibrante di risveglio, mentre un risveglio privo dei fiumi dello Spirito è un risveglio artificiale o tiri risveglio morto.

« Voi riceverete il dono dello Spirito Santo » è anche un annuncio relativo al ministero cristiano nel risveglio: i predicatori vengono suscitati e resi idonei dallo Spirito, la franchezza viene data dallo Spirito, la guida nel servizio viene manifestata dallo Spirito. E' lo Spirito che dirige, che compie opere soprannaturali ed azioni di potenza.

I diaconi furono scelti fra coloro che erano ripieni di Spirito, Stefano traboccava di Spirito; Filippo udiva la voce dello Spirito e veniva rapito dallo Spirito; Pietro, Giovanni, Paolo avevano visioni per lo Spirito....

Soltanto lo Spirito può continuare l'opera del ministero in una chiesa risvegliata. Il programma di una chiesa può essere perciò soltanto questo:

Ravvedimento

Santificazione

Pienezza Spirituale.

Quando un risveglio cade in coma anche questi punti del programma vengono dimenticati e non è soltanto il ravvedimento che viene nascosto sotto tiri mucchio di prediche che possono procurare maggiore popolarità, ma anche la santificazione, anche il battesimo dello Spirito Santo cadono nel numero degli argomenti dimenticati.

Non si parla più di vita nuova e di separazione dal mondo; non si predica più la mortificazione della personalità naturale e la lotta contro tutte le tradizioni e le consuetudini terrene. La santificazione viene, tutto al più, presentata come una concezione teorica di etica cristiana; essa finisce coll'apparire come un'idea che tutti devono conoscere, ma che nessuno può tradurre in pratica.

In quanto al dono dello Spirito pochi lo cercano perché le chiese non insegnano più a cercarlo. In molti luoghi hanno addirittura eliminate quelle riunioni di preghiera e di attesa che offrivano una preziosa opportunità ai credenti per esercitare la propria fede davanti a Dio.

Dove le riunioni di preghiera ancora resistono alle riforme ecclesiastiche e quindi si trovano incluse nel calendario liturgico manca la visione che dovrebbe ispirarle e renderle vive. Quasi ovunque possiamo assistere ad un genere di riunioni che offende lo Spirito per il formalismo che le caratterizza e per l'indifferenza che le trascina penosamente avanti; sembra che i cristiani non abbiano mai udito chiaramente il programma del risveglio.

« La gloria si è allontanata » perché il programma è stato infranto o piuttosto è stato sostituito con programmi più aderenti ai tempi, alla mentalità, cioè più aderenti ... alla natura umana e al mondo.

L'orazione della fede salverà il malato e quando questo popolo ammalato sarà nuovamente attraversato dalla potenza della guarigione, noi udiremo ancora una volta proclamare il programma del risveglio.

BENEDIZIONE ABBONDANTE

Atti 2:45-47

Se fermiamo l'attenzione sugli ultimi versi del capitolo 2 del libro degli Atti rimaniamo colpiti dalla descrizione della vita cristiana nella chiesa del risveglio; quella che appare davanti a noi è una vita esuberante felice, timorata di Dio e, soprattutto, traboccante delle benedizioni celesti.

Amore, comunione fraterna, perseveranza cristiana, generosità, adorazione, potenza, semplicità, consacrazione ... nulla, nulla manca nel catalogo delle caratteristiche spirituali del popolo cristiano di quei giorni. La benedizione celeste è piena, viva, travolgente e la chiesa la gode e la vive goccia a goccia.

Questa vita non appare come il risultato di un lavoro profondo o come la conclusione di un processo lungo e laborioso, ma piuttosto come la conseguenza logica e naturale del risveglio; non sono state queste caratteristiche a produrre il risveglio, ma è stato il risveglio a far nascere subito e prepotentemente queste caratteristiche gloriose. Nel risveglio dunque c'è ci deve essere, una vita di esuberanza cristiana e di benedizione celeste, perché esso non può essere mai un fenomeno fugace di emotività umana, ma un'opera reale dell'Onnipotente Spirito di Dio.

La prima manifestazione di una chiesa che vive il risveglio è quello di una vita traboccante di benedizioni; il formalismo religioso o la liturgia vuota, fredda, meccanica non sono conosciute dove c'è, il risveglio perché la potenza della benedizione divina rende tutto vivo, gioioso come l'acqua zampillante di una sorgente.

Letizia, semplicità, lode, comunione: queste espressioni sono contenute tutte nei pochi versetti degli Atti degli Apostoli che annunciano la vita della chiesa primitiva ed esse ci parlano chiaramente di una vita di risveglio, di una vita di benedizione. Non è difficile immaginare come i cristiani trascorrevano i loro giorni nella chiesa apostolica perché, essi realizzavano quelle medesime cose che hanno realizzato successivamente tutti i credenti che sono entrati nei risvegli spirituali.

La benedizione della comunione fraterna era, per i cristiani, il cibo quotidiano della loro anima, ma un cibo reale, sostanzioso: stare assieme, orare uniti, lodare l'Eterno rappresentava la gioia più profonda di tutti coloro che avvertivano realmente il calore dello Spirito.

I loro cuori palpitavano sinceramente di amore fraterno e noi assistiamo meravigliati, leggendo la Scrittura, a quel fenomeno di comunismo cristiano che libera i credenti dai sordidi legami dell'avarizia e, nell'attuazione di una generosità incondizionata, li conduce allo scambio e alla partecipazione non soltanto dei beni spirituali, ma anche di quelli temporali. È la benedizione divina, è la gioia dello Spirito, è la potenza divina comunione autentica che produce questo fenomeno e cento altri fenomeni cristiani che ci fanno vedere una vita gioiosa e travolgente.

Il cristianesimo del risveglio non è un modo di vivere dall'austerità arida e dal misticismo opprimente e tanto meno è un modo di vivere freddo, formale, superficiale, ma è il giocondo susseguirsi di esperienze sature della presenza di Dio, della benedizione di Dio che accompagnano il credente e la chiesa nel sentiero luminoso della grazia che è in Cristo.

Le stesse pratiche religiose, nel cristianesimo vivente, hanno l'evidenza della vita in loro stesse: rompere il pane, orare, perseverare nella dottrina, sono cose che si presentano davanti a noi in maniera palpitante; in queste cose c'è la gioia, la potenza, la benedizione e queste cose non sono espressioni vuote, ma realtà concrete, entità spirituali che nutrono la chiesa e la potenziano nel Signore.

C'è una enorme differenza fra la vita di una chiesa nel risveglio e la vita di una chiesa che si è seduta sul formalismo religioso per aspettare forse, nella stia calma agonia, l'ultimo rantolo, l'ultimo respiro.

La prima è fresca, zampillante, gioiosa, esuberante, la seconda è grigia, tetra, gelata. Oggi purtroppo incontriamo più grigiore che esuberanza spirituale e più formalismo che vitalità cristiana; dov'è che troviamo più quella comunione intima e gioiosa che legava ieri i credenti in una sola famiglia?

Il desiderio di cercare le benedizioni divine si è affievolito nelle chiese e nei credenti e pochi, soltanto pochi sono disposti oggi a presenziare le riunioni di preghiera. La letizia, la semplicità di cuore, l'allegrezza traboccante dello Spirito sono diventate ricordi, ricordi lontani e tutto quel che rimane del risveglio, in molti luoghi, è una serie di riunioni religiose più o meno frequentate, riunioni stereotipate che si trascinano sul binario della consuetudine religiosa: sempre gli stessi cantici, le stesse preghiere, le identiche testimonianze e sempre le stesse persone, lo stesso servizio, gli stessi metodi.

I credenti raramente si frequentano e scarsamente si sentono attratti gli uni verso gli altri da un bisogno irresistibile, le benedizioni sono rade gocce spruzzate da un cielo quasi senza nubi.

Anche gli alleluia e gli amen sembrano più venire da un'abitudine religiosa che da una potenza interiore e anche questi sono privi di convinzione e privi di gioia. No, nell'agonia del risveglio non si può incontrare quella pienezza di benedizione cristiana che invece è presente quando il fuoco dello Spirito Santo divampa.

Nel risveglio ci sono le lagrime, le emozioni violente. ma c'è anche, ed in misura traboccante, la felicità. I credenti sono felici, la chiesa è felice perché le benedizioni del cielo rendono felici e quindi dove si vive nella **benedizione si vive nella felicità.**

Neanche la persecuzione più violenta poteva spezzare la felicità della chiesa apostolica e se noi leggiamo la storia cristiana impariamo che attraverso i secoli le lotte e le sofferenze hanno alimentato e non soffocato la gioia spirituale di coloro che hanno vissuta una vita di fede viva e fervente.

Soltanto quando il risveglio si solleverà dal suo letto di agonia, soltanto quando le chiese supereranno il loro stato di coma, la benedizione tornerà ad affluire abbondantemente come il sangue torna ad affluire prepotentemente in un corpo reso inerte da un collasso. In quel giorno potremo vedere che il cristianesimo non è mutato, perché non si può mutare, ma che oggi come ieri, come sempre è la fonte stessa della benedizione che è gioia, letizia e pace nello Spirito Santo.

CONCLUSIONE

1 Samuele 2:12

Se vedete i ministri del santuario indulgere alle concupiscenze della carne, se vedete il ministero cristiano profanato in maniera sacrilega da un sentimento di professionismo religioso. Se vedete il ministero disciplinare accantonato; se vedete l'attività spirituale della chiesa mortificata... sappiate che il popolo di Dio è in crisi e che il risveglio agonizza nel mezzo di esso.

Tutti questi segni esistevano ai giorni del sacerdote Eli; poco prima che la «gloria di Dio» fosse trasferita altrove, i figli del Sommo Sacerdote, cioè i nuovi ministri del santuario, vivevano nelle lussurie peccaminose della loro carne. Il ministero era esercitato da essi in maniera indegna e sacrilega perché rappresentava soltanto un mezzo per soddisfare le loro voglie umane; le offerte presentate dai fedeli venivano mutilate a beneficio dei Sacerdoti che prendevano la parte migliore per loro stessi.

I peccati di questi uomini erano, e vero, condannati dal padre loro, ma in modo così tenero ed indulgente da non ottenere l'effetto voluto da Dio; in quei giorni di fitta oscurità non c'erano **visioni** e la Parola dell'Eterno «era rara».

Forse non incontriamo e non incontreremo mai manifestazioni che nel loro aspetto esteriore, siano analoghe a queste, ma possiamo frequentemente incontrarne di analoghe nel loro contenuto sostanziale. Quando i servi dell'Eterno, i ministri del santuario invece di vivere una vita di consacrazione reale, di purità vera, indulgono alle offerte del mondo e della carne per abbassarsi al livello d'un cristianesimo approssimativo, di un cristianesimo contaminato dai compromessi, il risveglio non c'è più.

Quando i servi del Signore giungono a fare del servizio un volgare esercizio professionale e cercano di trarre da esso, prima di ogni cosa, i loro vantaggi, forse la loro esaltazione, la loro posizione, il risveglio non c'è più.

Quando il peccato viene affrontato con espressioni gentili e combattuto con metodi inefficaci; quando cioè la lotta contro il male si trasforma in una delicata schermaglia che cerca, sopra ogni altra cosa, di non ferire nessuno e non provocare risentimento, il risveglio non c'è più.

Le visioni si allontanano e la Parola di Dio diventa rara, molto rara ... questo non vuol dire che mancano visioni o predicazioni, anzi generalmente le visioni "*intellettuali*" incominciano a nascere non appena un risveglio entra in agonia e le predicazioni si perfezionano dal momento che diventano il frutto dell'abilità umana, ma purtroppo visioni e parole non sono più frutti del risveglio, manifestazioni della potenza di Dio.

Sembra purtroppo che questi segni tragici siano abbastanza frequenti in questi giorni: non è difficile imbattersi in operai dell'evangelo che non vivono all'altezza della loro vocazione e che conducono la loro esistenza in maniera assolutamente indegna; e non è neanche difficile trovare ministri del santuario di Dio che curano più loro stessi che l'altare dell'Eterno: la glorificazione dell'abilità umana e l'esaltazione dei metodi tecnici ormai sono diventate circostanze pacificamente accettate da tutti.

I sacerdoti si riservano la parte migliore dell'offerta, la parte migliore della lode, della gloria, del prestigio, del denaro... prima che a Dio queste cose vengono messe da parte per loro.

Il popolo cerca dottori e maestri indulgenti e comprensivi, ecco pronti questi novelli predicatori che sanno diplomaticamente ed abilmente amministrare la chiesa senza che nessuno venga ferito e senza che nessuno rimanga privo della sua posizione di applausi e di soddisfazioni umane. Ormai c'è posto per tutto e è posto per tutti ... perché il risveglio non c'è più e la gloria di Dio che riempiva il Tempio si è, allontanata.

Sembra forse leggere espressioni gravide di un pessimismo negativo, ma in realtà leggiamo soltanto parole di un realismo crudo e sincero. Lontano e vicino queste parole possono essere applicate ad una cristianità ricca di forme, ma povera di Spirito; ad una cristianità che ha smarrito il risveglio e si trascina faticosamente nell'agonia di esso.

Rimane soltanto un compito all'uomo di Dio: innalzare con sincerità la preghiera della fede per la guarigione dell'illustre ammalato.

Possa l'olio che guarisce posarsi ancora una volta in questi giorni e restituire la salute divina ad un risveglio in agonia che ha soltanto queste due solenni eventualità: risorgere o morire!

Forse possiamo credere che queste parole e queste tristi considerazioni abbiano soltanto valore per quei cristiani o per quelle località che ormai da anni sono stati raggiunti dalla crisi che si è affermata e sviluppata, soprattutto col favore di un benessere economico che ha agevolato il rilasciamento dei costumi. Forse possiamo anche concludere che i medesimi segni non appariranno mai nel mezzo di noi perché mai esisteranno le condizioni capaci di- provarli, ma ricordiamoci invece che se queste parole si riferiscono più direttamente a coloro che prima di altri hanno subito l'influenza malefica del mondo, si riferiscono anche a quanti sono legati con i primi da vincoli di comunione ecclesiastica.

Come il risveglio si è propagato da una località alle altre, così la crisi spirituale, tende sempre a propagarsi da un centro alle periferie; frequentemente il centro è quello stesso dal quale è nato il risveglio.

Gerusalemme, Silo od Efeso possono essere guardate come epicentri di autentici terremoti spirituali e quei medesimi luoghi possono essere presi come punti di riferimento per l'inizio di profonde crisi spirituali. Anche oggi possiamo pensare a quel paese o a quel popolo che sono stati, allo stesso tempo, il combustibile ed il fuoco dell'incendio pentecostale, come per pensare al campo ove la crisi ha manifestati i suoi primi, tragici sintomi, ma dobbiamo altresì ricordare che come il fenomeno spirituale si è allargato per cerchi concentrici nel suo aspetto positivo, così tende ad espandersi nel suo carattere negativo.

Coloro che ci hanno dato la vita, oggi ci offrono la malattia e la morte e noi non possiamo illuderci di possedere immunità naturale per sfuggire al fatale processo. Sembra- quasi di leggere la mesta epigrafe cimiteriale: *«Noi fummo, quel che voi siete; voi sarete quel che noi siamo»*.

No, non guardiamo troppo lontano per trovare l'applicazione di questo scritto perché se è vero che l'agonia del risveglio è iniziata prima e si manifesta più largamente lontano da noi, è altrettanto vero che è ormai arrivata ovunque o quasi e appare con tutti i suoi sintomi negli stessi luoghi che hanno conosciuto la visitazione divina. Perciò nella conclusione di questa meditazione è necessario dire: - Fratelli consideriamo le osservazioni esposte come messaggi indirizzati personalmente a noi, perché anche se ci può sembrare che il quadro presentato sia colorito a tinte troppo **forti, a tinte** che si addicono più ad altri che a noi, in realtà esso interpreta uno stato che già appare distintamente nel suo insorgere e che ancora più distintamente apparirà nel suo sviluppo, se non interverrà prima l'onnipotenza divina, per far risorgere dal suo letto di agonia, un risveglio ammalato.

Questo scritto potrà sembrare soltanto di carattere negativo e cioè una specie di diagnosi della malattia spirituale che affligge il popolo del Signore, ma non dimentichiamoci che individuare la malattia rappresenta, per credenti sinceri, scoprire anche la terapia per guarirla. In tutte le considerazioni negative che si susseguono attraverso le pagine di questo scritto è, sempre contenuto implicitamente un insegnamento positivo che potranno e sapranno cogliere tutti coloro che non sono disposti a rassegnarsi alla morte del risveglio.

